

CARITAS
DIOCESANA
COMOIX CONVEGNO CARITAS DIOCESANO
AL CUORE
DELLA CARITÀ

PROGRAMMA CONVEGNO

9.30 Preghiera e meditazione

10.00 Relazione di Paola Bignardi
"Per una spiritualità popolare della Carità"

11.00 Pausa e dibattito

12.30 Pranzo

14.00 *La Caritas si presenta al Vescovo:*
Testimonianze dalla vita della nostra Caritas diocesana15.00 *Il Vescovo si presenta alla Caritas:* Risonanze
e Indicazioni pastorali16.00 Proiezione del video su "Don Renzo Beretta"
e conclusioni

L'obiettivo dell'appuntamento è quello di consegnare ai partecipanti la consapevolezza di far crescere la propria comunità nel senso dell'amore di Dio così da essere una comunità più aperta ai poveri e attenta a un servizio di carità

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA



Il dono dello Spirito è il fondamento di ogni atto d'amore e quindi dell'azione di carità della Chiesa, che la Caritas cerca di esprimere in forma comunitaria e organizzata. Bene esprime S. Paolo questa realtà quando afferma che "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato" (Rom 5,4).

La giornata di oggi, 21 aprile 2007, nono Convegno diocesano della Caritas, vorrebbe essere innanzitutto questa esperienza dell'amore di Dio diffuso tra coloro che si riconoscono fratelli in Cristo Gesù.

Gli altri due obiettivi del Convegno sono abbastanza semplici e perciò dovrebbero risultare chiari anche a chi non conosce o non agisce direttamente nel piccolo mondo della Caritas:

- fare un passo in avanti nel raccogliere il messaggio del Convegno ecclesiale di Verona così come Caritas Italiana lo sta offrendo a tutte le Caritas diocesane con la riflessione sul tema dell'animazione alla carità

(Convegno nazionale di fine giugno 2007);

- presentare in maniera unitaria e concreta la nostra Caritas al Vescovo e ricevere da lui, per la prima volta, una parola di indirizzo e di sostegno alla nostra azione.

Dopo la "Deus caritas est" di Benedetto XVI ci è apparso ancora più chiaramente che la Caritas è solo uno strumento che vuole favorire la presa di coscienza e l'azione concreta di una comunità cristiana (diocesi o parrocchia o altro che sia) che

si deve sentire soggetto di carità. Ma tutto questo non è possibile realizzarlo solo per atti esteriori. La pedagogia dei fatti (che è il metodo della Caritas), essendo intrinsecamente destinata a una educazione alla carità, già dovrebbe produrre una trasformazione dell'animo di ogni cristiano e un'apertura dei cuori. Ma proprio per ottenere questo deve trovare riscontro in una matura e solida spiritualità fondata su quella che Benedetto XVI definisce "l'immagine cristiana di Dio e la conseguente immagine cristiana dell'uomo e del suo cammino": "Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16), cfr. Introduzione Deus Caritas est.

Di questa matura e solida spiritualità ha parlato Paola Bignardi al Convegno ecclesiale di Verona nello scorso mese di ottobre e, pertanto, abbiamo chiesto proprio a lei di illustrarci un percorso per far intendere che queste questioni non riguardano soltanto i "cristiani impegnati", ma ogni fedele a Cristo. Non si ricerca in Caritas una spiritualità funzionale: sei impegnato nel servizio per i poveri e perciò devi avere una sostegno spirituale (la Parola di Dio, la preghiera) che ti aiuti ad affrontare l'impegnativo servizio che svolgi. Ma piuttosto: aiuta con

gli altri "impegnati" a far crescere la tua comunità nel senso dell'amore di Dio e avrai una comunità più aperta ai poveri e che ti sosterrà nel tuo servizio.

Da qui è derivata la scelta che anima la seconda parte della giornata: vogliamo coinvolgere il vescovo Diego in un dialogo con la "sua" Caritas (ne è il presidente) attraverso la storia di alcune persone concrete che hanno impegnato la loro vita cristiana in questo campo e così, a partire dai doni dello Spirito che queste persone esprimeranno, ricevere il dono dello Spirito dell'insegnamento del vescovo che illumini il nostro cammino futuro.

La conclusione della giornata è dedicata a un vero e proprio dono dello Spirito, un'espressione dell'amore di Dio che la nostra Chiesa ha ricevuto nella vita e nella testimonianza fino al martirio di don Renzo Beretta. La Caritas ha voluto rendere omaggio a questa testimonianza con una prima e incompleta esposizione della sua spiritualità attraverso alcuni scritti e le poche immagini a disposizione. E' un dono che facciamo a tutti i partecipanti al Convegno perché poi si sviluppi una più seria rappresentazione di ciò in cui don Renzo ha creduto fino alla morte.

INTERVENTO DI MONS. MONTENEGRO, PRESIDENTE CARITAS ITALIANA, AL CONSIGLIO PERMANENTE CEI
LE PROSPETTIVE DI LAVORO PASTORALE DELLA CARITAS

1. Carità e cultura
Il mandato affidato a Caritas Italiana e alle Caritas diocesane, seppure su livelli diversi, prevede l'impegno a svolgere nei confronti dello spazio sociale compiti educativi. È quella funzione di animazione propria della carità richiamata dall'enciclica *Deus caritas est*. Come ha sottolineato il già presidente della CEI, cardinal Ruini alle Caritas diocesane riunite a Fiuggi in occasione del loro XXX Convegno nazionale: «Carità e cultura rappresentano due efficaci canali di comunicazione per il rilancio dell'evangelizzazione del nostro Paese».

2. La spiritualità della carità e la formazione di competenze socio-pastorali.

L'urgenza delle istanze delle comunità, della società e del territorio, propone anche alla Chiesa, e alla Caritas nello specifico, l'esigenza di poter conta-

re su persone preparate ad assumere un compito pubblico e svolto ufficialmente a nome della Chiesa. L'esigenza pone da un lato la questione della formazione di queste persone e, dall'altro, la questione ministeriale. Sembra giunto ormai il momento di dare sistematicità al costante impegno dell'organismo nella formazione, giungendo a comporre un "sistemapiano formativo globale Caritas". Un sistema che, oltre la trasmissione di contenuti e competenze, si configuri sempre più come percorso e come elaborazione comune, nel tempo, per sostenere le Caritas diocesane anche nella formazione degli animatori a livello parrocchiale. **La Chiesa, e la Caritas in essa, ha bisogno di persone preparate che oltre a fornire delle competenze, siano disposte a interpretare questa loro funzione in una prospettiva vocazionale.** Per procedere in tal senso, si avverte però l'esigenza di

una approfondita riflessione sul profilo dell'animatore pastorale Caritas. La relativa questione ministeriale, che si sta affrontando in alcune diocesi e in Lombardia, è dettata dall'urgenza di rivalutare questa figura, in Caritas diocesana e in parrocchia, come colui che, sulla base di una solida spiritualità è in grado di esprimere testimoniare quella carità delle opere che assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole; di promuovere nella propria comunità e/o nel territorio l'assunzione di forme diffuse di responsabilità e impegno per il prossimo (animazione), unica via da percorrere per «fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro"»

3. Accompagnare e curare le Caritas, in particolare le più deboli, per la realizzazione del mandato di promozione e l'animazione. Per salvaguardare lo specifico mandato di

promozione e animazione affidato a Caritas Italiana e alle Caritas diocesane, sembra necessario promuovere competenze in grado di garantire: l'assunzione di un metodo di lavoro basato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento finalizzati all'animazione; l'individuazione, tra le tante possibili, delle azioni prioritarie capaci di collegare armonicamente emergenze e quotidianità. Questo orientamento chiede a Caritas anche un ripensamento delle competenze a sua disposizione, esigendo di investire in modo particolare su figure professionali capaci di accompagnare le Caritas sul territorio. L'esperienza dimostra che questa è la strada più efficace per promuovere le Caritas nelle Chiese locali.

4. Una rinnovata progettazione socio-pastorale: promozione, coordinamento, lavoro a rete delle espressioni caritative della Chiesa.

Dalla promozione dei processi e dei luoghi di ascolto, osservazione, discernimento e animazione dovrebbe scaturire anche una nuova visione dell'impegno delle Caritas diocesane nell'ambito della così detta progettazione socio-pastorale. Tre sembrano essere le questioni centrali: l'opzione preferenziale per i poveri impone alle Caritas diocesane di intervenire soprattutto in risposta ai bisogni meno considerati, emergenti, urgenti; la prevalente funzione pedagogica esige che non si accettino deleghe, né dalla società civile né dalla comunità ecclesiale, nel garantire a ciascuno i propri diritti e nel servizio della carità; **il compito di curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana** chiede alle Caritas diocesane un ruolo di tessitura, valorizzazione e di servizio ad altre esperienze, più che di gestione di servizi, anche se necessari e meritevoli.